APPENDICE 1 – FOCUS SETTORIALE: FRUTTA FRESCA, FRUTTA A GUSCIO E ORTOFLOROVIVAISMO

ANALISI DI CONTESTO PRELIMINARE E DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI

Sommario

INTRODUZIONE 1

1. BREVE ANALISI DESCRITTIVA DEL SETTORE 2

VALORE DELLE PRODUZIONI, PREZZI E COSTI DI PRODUZIONE 2

NUMERI E DIMENSIONI DEL SETTORE 4

PROSPETTIVE E CRITICITÀ 5

2. OCM ORTOFRUTTA – ANALISI PROPEDEUTICA ALLA DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI DI PROGRAMMAZIONE 6

NOTA METODOLOGICA SULLA RICLASSIFICAZIONE DELLE SPESE RENDICONTATE DALLE OP/AOP ORTOFRUTTICOLE 6

ANALISI SUI PROSPETTI SIAN "APPROVAZIONE RENDICONTAZIONE" 10

INTEGRAZIONE CON IL SECONDO PILASTRO: LA PARTECIPAZIONE DELLE AZIENDE FRUTTICOLE AL PSR 13

3. FABBISOGNI SPECIFICI SETTORIALI 15

INTRODUZIONE

Questo breve documento di approfondimento nasce dalla volontà di unificare in un quadro analitico coerente l'analisi di contesto socio-economico dei settori ortofrutticoli e del florovivaismo piemontese e la lettura valutativa degli interventi di settore dell'OCM Ortofrutta, collocando le dinamiche della filiera nel più ampio rapporto con le politiche di sviluppo rurale (PSR/CSR). Lo scopo del documento, è quello di fornire una base informativa solida, strutturata e aggiornata a supporto del confronto partenariale, in vista della futura programmazione 2028–2034.

L'analisi adotta un approccio integrato che articola l'esame delle filiere su due piani strettamente interconnessi: da una parte il quadro di contesto e di mercato, in cui sono esaminati i trend di medio e lungo periodo legati alla struttura delle aziende e alle crescenti pressioni che incidono sulla redditività delle produzioni; dall'altra l'operatività degli strumenti di sostegno (OCM e Secondo Pilastro), analizzando l'attuazione amministrativa e finanziaria della campagna OCM Ortofrutta 2023/2024 nei suoi tre assi d'intervento e integrandola con i dati di monitoraggio del PSR.

1. BREVE ANALISI DESCRITTIVA DEL SETTORE

VALORE DELLE PRODUZIONI, PREZZI E COSTI DI PRODUZIONE

Il valore economico delle produzioni a prezzi correnti è il risultato della combinazione tra i volumi di produzione raccolta e il relativo prezzo all'origine. In questi comparti, entrambi questi parametri sono soggetti a marcate variazioni: da un lato per l'incidenza determinante dei fattori climatico-ambientali sulle rese, dall'altro per l'elevata volatilità dei mercati, spesso correlata alle quotazioni delle principali materie prime. Rispetto ad altri settori vegetali (come le grandi colture), la brevità della fase distributiva del prodotto fresco rende la componente globale talvolta meno incisiva rispetto a quella ambientale e stagionale del territorio. Quest'ultima, in particolare, negli ultimi anni ha visto un intensificarsi di criticità, sia per una sequenza di annate calde e siccitose, sia per un'insorgenza crescente di fitopatie dovute ad agenti di tipo biotico.

Il **valore complessivo** di questi settori, misurato da Istat a prezzi correnti, nel 2025 ha raggiunto i 600 milioni di €, ripartiti come segue e confrontati con il valore del 2019, anno precedente alla prima crisi sistemica:

- ✓ frutta fresca: 289,7 milioni di €, +57,6% rispetto al 2019;
- ✓ frutta a guscio: 67,1 milioni di €, -4,0% rispetto al 2019;
- ✓ patate, legumi e ortaggi: 217,7 milioni di €, -12,0% rispetto al 2019;
- ✓ fiori e piante in vaso: 26,2 milioni di €, +49,3% rispetto al 2019.

Figura 1. Costi di produzione di frutta e ortaggi. Indice con base 2010=100. Fonte: Elaborazioni IRES Piemonte su dati ISMEA

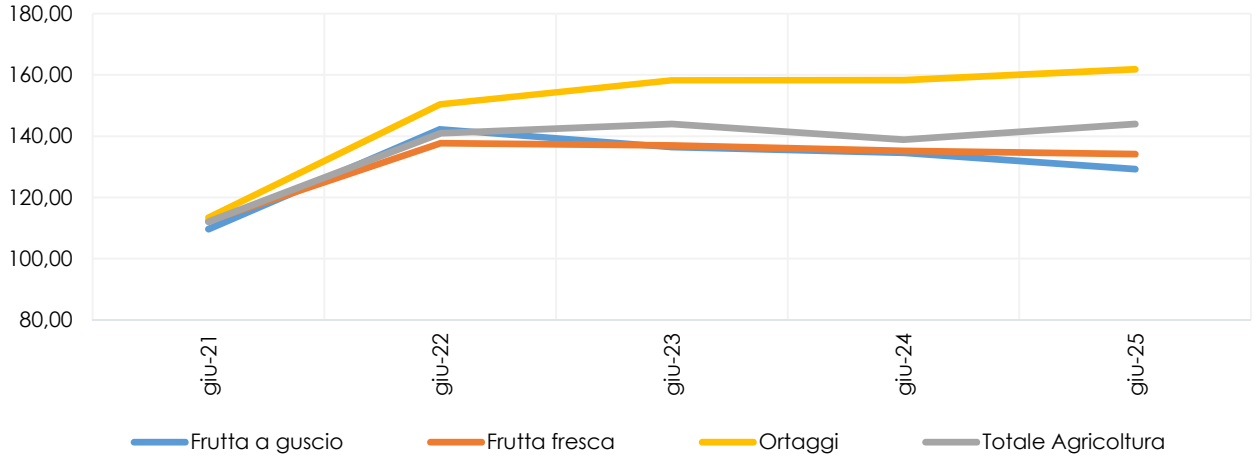
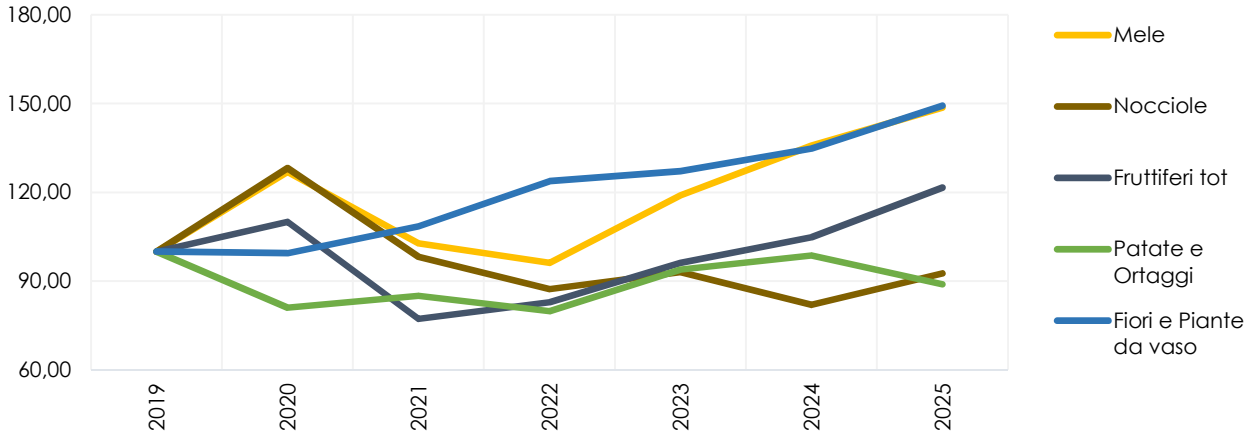


Figura 2. Valore della produzione a prezzi correnti tra il 2019 e il 2025. Indice con base 2019=100



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat

In particolare, nell'ultimo decennio, la determinazione di questo valore è stata influenzata da una pluralità di fattori, alcuni comuni a tutti i settori vegetali e altri più settoriali.

Fattori comuni

- ✓ **Pressione climatica e fitopatologica**: l'intensificarsi di fenomeni estremi (siccità prolungate, eccessi termici) e l'insorgenza di nuove fitopatie (come la Popillia japonica, la batteriosi del kiwi o la cimice asiatica) hanno condizionato pesantemente le rese di molte produzioni.

- ✓ **Sequenza di crisi concatenate**: la successione di eventi globali (pandemia, conflitti internazionali e crisi logistiche) ha generato una forte instabilità nei mercati di sbocco, condizionando anche l'export di prodotti frutticoli, che negli anni recenti aveva registrato ottimi risultati.

- ✓ **Impennata dei costi di produzione:** tra il 2010 e il 2021, prima della crisi russo-ucraina che ha scatenato il primo shock sui prezzi dei prodotti energetici e dei cereali, i costi medi della produzione agricola erano cresciuti del **12%** circa e i settori di frutta e ortofloricoltura non si discostavano dalla media generale (vedi figura 1); soltanto nel 2022, il settore agricolo ha subito un aumento medio dei costi del 22%, con picchi legati ai prodotti energetici e concimi che hanno eroso i margini di redditività.

- ✓ **Nuova risalita dei costi a marzo 2026:** nel triennio successivo (2023-2025) si è assistito a una frenata generale dei costi ma senza un ritorno alla situazione pre-crisi (fig.1) Nel marzo 2026, a seguito della crisi dello Stretto di Hormuz i costi medi del settore agricolo sono cresciuti del 4% in un solo mese, spinti soprattutto dai prodotti energetici (+19,4%) e dai fertilizzanti (+5,5%).

- ✓ **Riconversione degli orientamenti produttivi:** la crisi di alcune colture tradizionali ha spinto verso una progressiva riconversione dei terreni, favorendo la sostituzione di alcune varietà con altre più resistenti o la ricerca di colture meno esposte alla volatilità dei mercati.

Frutta fresca

- Dal punto di vista del valore economico (fig. 2), nelle ultime annate si è osservata una **buona performance del settore frutticolo**, anche a seguito della riconversione di molti meleti verso varietà più richieste dai mercati internazionali. Anche il kiwi ha segnato ottimi risultati con la diffusione della varietà "gialla";

- Mele e kiwi costituiscono il 95% delle **esportazioni di frutta piemontese** verso l'area del Golfo. Le crisi nel Mar Rosso e nello Stretto di Hormuz rappresentano una minaccia diretta, poiché paesi come Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti sono tra i principali acquirenti.

- Pesche e nettarine subiscono una forte **concorrenza extraregionale e internazionale** e i margini di redditività sono ridotti anche a causa di una elevata fragilità rispetto a problemi climatici e fitopatologici.

Frutta a guscio

- la **corilicoltura piemontese**, dopo un lungo periodo di crescita, ha segnato negli anni recenti una brusca frenata nei volumi prodotti (-15% solo nell'ultimo anno) con difficoltà anche sul lato dei prezzi all'origine. Dopo il boom del decennio precedente, dal 2021 si è assistito ad un calo della produzione, da imputare alla concatenazione di fattori avversi, sia di tipo climatico (stress idrico, colpi di calore) sia alla diffusione di agenti patogeni e fitofagi (cimice asiatica, cimice del nocciolo) (fig.2);

Orticoltura

- a seguito dell'impennata dei costi produttivi, **l'orticoltura regionale** ha faticato a salvaguardare la propria redditività. Il comparto si è trovato stretto da un lato da rese altalenanti a causa del clima e dall'altro dalla forte pressione della GDO, che di fatto impedisce ai prezzi agricoli di adeguarsi tempestivamente ai rincari delle materie prime (fig. 2);

Florovivaismo

- il **settore florovivaistico** mostra una crescita in termini di valore più che di volumi (+3% in 6 anni). Ciò lo si deve in particolare al buon posizionamento di mercato (fascia medio-alta) e ad un forte orientamento verso l'esportazione che rende possibile l'adeguamento dei prezzi in relazione all'aumento dei costi.

NUMERI E DIMENSIONI DEL SETTORE

Tabella 1 - Numero aziende e superfici in Piemonte per coltivazione
Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

	Aziende (n.)			SAU (ha)			Dimensione media (ha/az.)	
	2019	2025	Variaz. %	2019	2025	Variaz. %	2019	2025
Frutta fresca	3.528	2.697	-23,6	28.222	27.738	-1,7	7,99	10,28
Frutta a guscio	2.804	2.797	-0,2	16.790	20.951	+24,8	5,99	7,49
Orticoltura	858	937	+9,2	13.200	23.569	+78,5	15,38	25,15
Florovivaistiche	519	418	-19,5	3.701	3.547	-4,2	7,13	8,49
Miste	468	412	-12,0	2.237	2.487	+11,2	4,78	6,04

Alcune considerazioni derivate dall'analisi della Tabella 1:

- Tutte le coltivazioni mostrano una **crescita media aziendale**, principalmente dovuta ad un vistoso calo del numero di aziende (unica eccezione le orticole specializzate);

- Le **superfici frutticole** si mantengono stabili negli anni mentre c'è stata un'ulteriore crescita dei noccioleti nonostante alcune criticità che hanno colpito il settore.

- Le **aziende florovivaistiche** sono le uniche che calano sensibilmente sia per numero che per superficie utilizzata.

La distribuzione territoriale delle aziende e delle superfici, secondo la suddivisione presente nel PSR 2014-2022, varia a seconda della coltura:

- per la **frutta fresca**, il 49,8% delle aziende specializzate è in **pianura** (A+B) con il **65,5% delle superfici**. In collina (C1+C2) si trova il 43,4% delle aziende con il 30,1% delle superfici mentre in montagna (D) il 6,8% delle aziende possiede il 4,4% delle superfici. La pianura risulta quindi prevalente anche come dimensione media ma la collina resta un'area molto rilevante soprattutto per alcune produzioni importanti sui mercati locali.

- per la **frutta a guscio prevale la collina con il 71,1% delle aziende e il 69,3% delle superfici**. In pianura le aziende sono il 16,7% con il 21,2% delle superfici mentre in montagna ci sono il 12,2% delle aziende con il 9,5% delle superfici. Nel complesso la dimensione media aziendale non varia di molto con il variare della zona.

- Per le **ortofloricole**, il 55% delle aziende ortofloricole è in **pianura** e possiede **l'82,4% delle superfici**. Il 39% è in collina con il 16,7% delle superfici mentre in montagna ci sono il 6% delle aziende con lo 0,9% delle superfici. Risulta evidente come le aziende di pianura siano di dimensioni nettamente maggiori rispetto a quelle di collina e montagna.

PROSPETTIVE E CRITICITÀ

Prospettive di sviluppo - Opportunità

Organizzazione distrettuale solida: consolidata presenza di Organizzazioni dei Produttori (OP) e cooperative che gestiscono circa il 50% del comparto e che facilitano non solo la fase agricola ma anche quella distributiva e promozionale.

Presenza di cluster produttivi specializzati: l'orticolo nell'Alessandrino, il frutticolo nel Saluzzese e il polo florovivaistico del Verbano sono distretti storici e altamente professionalizzati. Oltre a questi vi sono altre aree più piccole ma con alta specializzazione (es. Cavour, Roero, Borgo d'Ale, ecc.)

Orientamento all'export: per il comparto frutticolo, soprattutto mele e kiwi hanno un'ottima penetrazione commerciale in alcune aree estere (Medio Oriente, Paesi UE).

Presenza di produzioni di qualità certificate e tradizionali con ottima diffusione su mercati regionali: 5 IGP (Nocciola Piemonte, Castagna di Cuneo, Marrone della Valle di Susa, Fagiolo Cuneo e Mela Rossa Cuneo) e 72 prodotti PAT con ottimo apprezzamento su mercati regionali.

Legami con industria di trasformazione: i casi più evidenti sono la nocciola utilizzata nell'industria dolciaria e il pomodoro da industria dell'alessandrino. Sono però una moltitudine i rapporti tra industria di trasformazione e l'ortofrutta regionale.

Sviluppo dell'offerta biologica: La frutta fresca mostra una miglior propensione verso la conversione al metodo biologico con una quota del 17% delle superfici (il totale del settore agricolo è 7,1%) anche se il dato è in calo nelle ultime annate. Sono invece cresciute le coltivazioni biologiche nella frutta a guscio (in 6 anni da 11% a 20% delle superfici) e soprattutto nel florovivaismo (da 3% a 13%).

Diffusione dell'Agricoltura 4.0 e sistemi di adattamento al cambiamento climatico: negli ultimi anni c'è stata una progressiva adozione di tecnologie di precisione e sensoristica avanzata IoT e investimenti in coperture multifunzionali

(strutture integrate antigrandine, anti-insetto e ombreggianti) per tutelare la resa e la qualità delle colture dai crescenti eventi meteo estremi.

Buona propensione al ricambio generazionale: la quota di titolari con meno di 41 anni è più elevata rispetto alla media dei settori agricoli (13,7%). La quota maggiore è nelle aziende orticole (21,2%), seguite dalla frutta a guscio (16,6%), dal florovivaistico (14,8%) e dalla frutta fresca (14,0%). Ciò è dovuto anche alla necessità di un minore investimento iniziale rispetto ad altri settori come la zootecnia o la cerealicoltura.

Buona propensione alla diversificazione: la quota di aziende agrituristiche è più elevata della media dei settori agricoli (1,84%) in particolare per la frutta fresca (2,35%). Il 17% delle aziende agrituristiche ricade in questi comparti.

Criticità – Aree di miglioramento

Emergenza climatica e crisi idriche: la riduzione delle portate del fiume Po e del manto nevoso sulle Alpi rende i periodi di siccità estiva non più un'eccezione ma un fenomeno ricorrente, minacciando le colture più esigenti. Tra i fattori avversi vi sono anche le gelate tardive primaverili che colpiscono la frutta estiva e le grandinate estive violente.

Proliferazione di fitopatie e specie aliene emergenti: negli ultimi anni le minacce di tipo biotico sono state molteplici (cimice asiatica, batteriosi del kiwi, drosophila, cinipide del castagno...). Nella primavera 2026 vi è stata una recrudescenza della Popillia japonica che ad oggi rappresenta una seria minaccia per alberi da frutto, specie ornamentali, ortaggi e manti erbosi.

Volatilità dei prezzi e dei costi: le fluttuazioni dei mercati internazionali indotte dalle crisi geopolitiche e l'instabilità dei prezzi, soprattutto dei prodotti energetici e dei fertilizzanti possono far crescere notevolmente i costi di produzione, in particolare per le colture in serra.

Crisi geopolitiche e commercio internazionale: l'altra faccia delle crisi geopolitiche, oltre ai prezzi dei fattori produttivi, riguarda il commercio internazionale. Le ultime crisi (Suez e Hormuz) hanno condizionato gli scambi con il Medio Oriente, una delle aree più importanti per il commercio di mele e kiwi.

Concorrenza Internazionale: la frutta fresca subisce storicamente la pressione sui prezzi dei Paesi del bacino del Mediterraneo mentre per le nocciole la minaccia maggiore riguarda la Turchia, che nelle annate positive è in grado di immettere sul mercato grandi quantitativi di merce a prezzi mediamente più bassi.

Frammentazione fondiaria: Soprattutto nel settore orticolo e in quello frutticolo al di fuori dell'area più organizzata del Saluzzese, le aziende agricole hanno spesso dimensioni ridotte, con effetti negativi sul potere contrattuale nei confronti della GDO (Grande Distribuzione Organizzata).

2. OCM ORTOFRUTTA – ANALISI PROPEDEUTICA ALLA DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI DI PROGRAMMAZIONE

NOTA METODOLOGICA SULLA RICLASSIFICAZIONE DELLE SPESE RENDICONTATE DALLE OP/AOP ORTOFRUTTICOLE

Questo capitolo ha l'obiettivo di trasformare i dati amministrativi contenuti nei prospetti SIAN di approvazione della rendicontazione 2023 relativa all'OCM ortofrutta, in una lettura più utile ai fini della discussione sui fabbisogni della prossima programmazione PAC 2028-2034.

I file analizzati riportano, per ciascuna OP/AOP, le voci di intervento rendicontate, con indicazione dell'obiettivo, della misura o tipologia di intervento, dell'azione, del dettaglio intervento e degli importi economici. Nei prospetti della vecchia programmazione la struttura è articolata secondo la sequenza "Obiettivo – Misura – Tipo azione – Intervento – Dettaglio intervento"; nel caso di Lagnasco, già ricondotto alla nuova impostazione PSN, la struttura è invece organizzata per "Obiettivo – Tipologia intervento – Intervento di primo, secondo e terzo livello". Questa differenza rende poco efficace una semplice somma per misura o per obiettivo amministrativo, perché le classificazioni non sono perfettamente sovrapponibili.

Per questa ragione è stata costruita una "**riclassificazione valutativa"** che prova a leggere le spese secondo la loro funzione economica, tecnica e strategica. L'unità elementare di analisi è stata la singola riga di intervento presente nei prospetti. Per ogni riga è stato considerato l'**Importo rendicontato.**

Il primo passaggio è consistito nell'armonizzare le denominazioni degli interventi. In pratica, ogni voce è stata letta considerando insieme misura, azione, intervento e dettaglio intervento. Non è stata seguita in modo meccanico la misura amministrativa, perché all'interno della stessa misura possono convivere spese molto diverse. Ad esempio, nella misura relativa al miglioramento o mantenimento della qualità dei prodotti possono comparire sia operazioni agronomiche in campo, come potatura verde e diradamento manuale, sia attività di controllo qualità, sia ancora interventi post-raccolta. Allo stesso modo, nella nuova classificazione PSN alcune voci sono collocate dentro obiettivi più ampi, come pianificazione produttiva, competitività, pratiche ambientali o incremento del valore commerciale, ma vanno comunque lette in base alla loro funzione concreta.

Il secondo passaggio è stato l'assegnazione di ciascuna voce a una **categoria fine**, cioè a una categoria operativa capace di descrivere meglio la natura della spesa. La regola adottata è stata quella della **funzione prevalente**: ogni riga è stata attribuita alla categoria che meglio risponde alla domanda "a che cosa serve concretamente questa spesa?". Questo criterio ha permesso di evitare sia una lettura troppo amministrativa sia un'eccessiva dispersione delle voci.

La categoria **qualità in campo e tecniche colturali** comprende le operazioni agronomiche e produttive finalizzate a migliorare la qualità commerciale del prodotto prima della raccolta o nella fase strettamente produttiva. Sono state quindi incluse voci come potatura verde, diradamento manuale, doppia raccolta, tecniche colturali migliorative e interventi analoghi. La logica è che queste spese non rappresentano genericamente "qualità", ma interventi diretti sulla gestione del prodotto in campo, spesso con una forte componente tecnica e di lavoro manuale. Nei prospetti SIAN, ad esempio, compaiono voci rilevanti di potatura verde e diradamento manuale su melo, actinidia, susino, pesco e altre colture, oltre alla doppia raccolta nocciole.

La categoria **rinnovo impianti e materiale vegetativo** raccoglie le spese per espianti, nuovi impianti, reimpianti, materiale vivaistico e materiale vegetativo o propagativo. In questo caso la funzione prevalente non è la gestione annuale della qualità, ma il rinnovo della base produttiva. Sono state quindi incluse le voci relative agli impianti colturali pluriennali e all'acquisto di materiale vegetativo, presenti sia nei prospetti della vecchia programmazione sia nella classificazione PSN.

La categoria **meccanizzazione e attrezzature produttive** comprende macchine e attrezzature impiegate nelle fasi colturali, come semina, trapianto, raccolta e altre operazioni specifiche per le colture ortofrutticole. È stata tenuta distinta dalle infrastrutture post-raccolta perché riguarda prevalentemente la fase produttiva in campo o immediatamente collegata alla produzione.

La categoria **post-raccolta, logistica e infrastrutture** comprende invece magazzini, impianti di condizionamento, stoccaggio, lavorazione, trasformazione, confezionamento, celle frigorifere, piattaforme logistiche e attrezzature per la

gestione dei flussi di magazzino. La logica è che queste voci riguardano la capacità organizzativa e infrastrutturale delle OP/AOP nella fase successiva alla produzione: concentrare il prodotto, conservarlo, lavorarlo, selezionarlo, confezionarlo e immetterlo sul mercato. Nei prospetti AOP Piemonte, ad esempio, compaiono voci relative a macchine e contenitori per flussi di magazzino, impianti di condizionamento, stoccaggio, lavorazione e trasformazione, piattaforme logistiche e leasing di magazzini o impianti.

La categoria **assistenza tecnica, controlli e sistemi qualità** comprende le figure tecniche, le attività di controllo e le spese connesse alla gestione dei sistemi qualità. Sono state incluse voci come tecnico responsabile del controllo delle produzioni in campo, controllo dei campioni di merce in entrata, controllo dei parametri di conservazione, controllo delle linee di lavorazione del prodotto fresco, controllo qualità e gestione dei sistemi qualità. Queste voci sono state tenute separate dalle operazioni colturali perché non indicano direttamente un intervento sulla pianta o sul prodotto, ma un presidio tecnico-organizzativo della qualità lungo la filiera.

La categoria **promozione, marketing e commercializzazione** raccoglie le spese orientate alla valorizzazione commerciale del prodotto, quando non sono collegate alla gestione delle crisi. Rientrano qui campagne promozionali, materiale promozionale, fiere, spazi per comunicazione, addetti commerciali e addetti marketing. In generale, in questa categoria sono raccolte tutte le attività finalizzate a rendere più visibile, riconoscibile o vendibile il prodotto.

La categoria **digitale, dati e sistemi informativi** comprende software, hardware, strumenti per la gestione della base sociale, delle superfici, dei conferimenti, vendita online, business intelligence, cybersecurity e sistemi informativi. Alcune di queste voci potrebbero essere ricondotte alla competitività o alla pianificazione produttiva, ma sono state isolate perché il digitale, almeno da una nostra interpretazione dei documenti europei, sembra rappresentare un tema trasversale e strategico per la programmazione 2028-2034. La nuova classificazione PSN di Lagnasco rende questo aspetto particolarmente visibile, con voci dedicate a hardware, software, business intelligence, privacy e cybersecurity.

La categoria **ambiente, clima e adattamento** raccoglie le voci legate a pratiche a ridotto impatto ambientale, difesa integrata, uso di piante resistenti, gestione del suolo, agricoltura di precisione, energia rinnovabile, irrigazione, antigrandine e misure di adattamento climatico. Sono state incluse, ad esempio, la confusione o disorientamento sessuale, la lotta biologica, l'impiego di insetti pronubi, i teli biodegradabili, gli ammendanti compostati e le strutture di protezione. Anche quando queste pratiche contribuiscono indirettamente alla qualità del prodotto, sono state classificate in questa categoria perché la funzione prevalente è ambientale o di adattamento.

La categoria **gestione crisi e ritiri dal mercato** comprende gli interventi collegati alla prevenzione e gestione delle crisi, come ritiri dal mercato, distribuzione gratuita, destinazione a biomasse e comunicazione durante periodi di crisi. Queste voci sono state separate dalla promozione ordinaria perché rispondono a una logica diversa: non tanto valorizzare commercialmente il prodotto in condizioni ordinarie, quanto gestire situazioni di eccedenza, difficoltà di mercato o rischio.

La categoria **ricerca, sperimentazione e formazione** comprende spese per produzione sperimentale, consulenza per attività di ricerca, progetti di sperimentazione, formazione e scambio di buone pratiche. La logica è individuare le spese rivolte alla generazione o diffusione di conoscenza, distinguendole dagli interventi più operativi.

Infine, la categoria **spese generali** è stata mantenuta separata, perché rappresenta una voce amministrativa trasversale non direttamente attribuibile a uno specifico fabbisogno tecnico o strategico.

Dopo questa prima riclassificazione fine, è stato svolto un secondo passaggio di aggregazione in **macro-categorie strategiche**. Questa seconda classificazione ha uno scopo diverso: non descrivere più la natura puntuale della spesa, ma ricondurre le diverse voci a grandi orientamenti che si ritengono utili per ragionare sui fabbisogni della PAC 2028-2034.

La macro-categoria **pianificazione produttiva e qualità** aggrega qualità in campo, rinnovo impianti, assistenza tecnica e sistemi qualità, meccanizzazione produttiva. La logica è che tutte queste spese concorrono, pur con strumenti diversi,

ad adeguare la produzione alla domanda, migliorare o mantenere la qualità del prodotto e rafforzare la capacità tecnica delle OP/AOP e delle aziende socie.

La macro-categoria **valore commerciale, logistica e competitività** aggrega soprattutto post-raccolta, logistica, infrastrutture, parte degli interventi digitali e parte delle attività commerciali. La logica è che queste spese riguardano la capacità delle OP/AOP di concentrare l'offerta, gestire il prodotto dopo la raccolta, organizzare i flussi, migliorare la conservazione, rafforzare il confezionamento e sostenere la competitività sui mercati.

La macro-categoria **ambiente, clima e adattamento** coincide in larga parte con la categoria fine omonima, perché il contenuto strategico è già abbastanza chiaro: riduzione dell'impatto ambientale, difesa integrata, adattamento climatico, gestione delle risorse e resilienza dei sistemi produttivi.

La macro-categoria **crisi e gestione dei rischi** comprende le voci di ritiro e prevenzione/gestione delle crisi. In chiave futura, questa categoria serve a distinguere gli strumenti reattivi di gestione delle eccedenze o delle crisi di mercato da strumenti più strutturali di prevenzione.

La macro-categoria **promozione e comunicazione** comprende le spese di promozione ordinaria, marketing e valorizzazione commerciale che non sono riconducibili alla crisi. La macro-categoria **ricerca, sperimentazione e formazione** mantiene invece le voci connesse a innovazione, sperimentazione e capitale umano. Le **spese generali** restano distinte.

Il passaggio dalla classificazione fine a quella generale può essere sintetizzato come in tabella:

Categoria fine	Macro-categoria generale
Qualità in campo e tecniche colturali	Pianificazione produttiva e qualità
Rinnovo impianti e materiale vegetativo	Pianificazione produttiva e qualità
Meccanizzazione e attrezzature produttive	Pianificazione produttiva e qualità
Assistenza tecnica, controlli e sistemi qualità	Pianificazione produttiva e qualità
Post-raccolta, logistica e infrastrutture	Valore commerciale, logistica e competitività
Digitale, dati e sistemi informativi	Valore commerciale, logistica e competitività / fabbisogno trasversale
Promozione, marketing e commercializzazione	Promozione e comunicazione oppure valore commerciale, a seconda della funzione prevalente
Ambiente, clima e adattamento	Ambiente, clima e adattamento
Gestione crisi e ritiri dal mercato	Crisi e gestione dei rischi
Ricerca, sperimentazione e formazione	Ricerca, sperimentazione e formazione
Spese generali	Spese generali

Alcuni casi sono stati trattati con particolare attenzione. Le pratiche come confusione sessuale e lotta biologica, pur contribuendo anche alla qualità del prodotto, sono state ricondotte all'ambiente perché descrivono tecniche a ridotto impatto. Le attrezzature post-raccolta, anche quando finalizzate a preservare la qualità, sono state classificate nella logistica e post-raccolta, perché il fabbisogno sottostante riguarda infrastrutture, conservazione, lavorazione e

immissione sul mercato. Le voci digitali sono state tenute il più possibile visibili, anche quando inserite amministrativamente dentro pianificazione o competitività, perché possono rappresentare un asse specifico di rafforzamento nella futura programmazione.

La riclassificazione va quindi letta come uno strumento di lavoro. Non modifica la natura amministrativa delle voci SIAN e non pretende di sostituire le classificazioni ufficiali. Serve invece a rendere i dati più leggibili per una discussione sui fabbisogni: permette di capire dove si concentra la spesa effettivamente rendicontata, quali funzioni operative risultano più ricorrenti, quali ambiti appaiono sottodimensionati e quali temi potrebbero essere rafforzati nella PAC 2028-2034.

Il risultato principale è che la spesa osservata non si distribuisce in modo indistinto sull'intero ventaglio degli obiettivi, ma appare concentrata su alcune funzioni: qualità in campo, rinnovo della base produttiva, assistenza tecnica, post-raccolta e logistica. Ambiente e adattamento climatico sono presenti, ma con un peso più contenuto rispetto alla centralità che potrebbero assumere nella prossima programmazione. Digitale, ricerca, sperimentazione e formazione emergono come ambiti ancora relativamente limitati, ma potenzialmente strategici per rafforzare la capacità delle OP/AOP di programmare la produzione, gestire i dati, innovare i processi e rispondere ai cambiamenti climatici e di mercato.

ANALISI SUI PROSPETTI SIAN "APPROVAZIONE RENDICONTAZIONE"

L'analisi è stata condotta sui prospetti SIAN di "approvazione rendicontazione", utilizzando come variabile di riferimento l'**importo rendicontato**.

Il totale dei prospetti analizzati è pari a **22,81 milioni di euro**, fortemente concentrato su **AOP Piemonte**, che pesa per circa **17,15 milioni di euro**, pari al **75,2%** del totale osservato. Seguono **Rivoira**, con circa **3,30 milioni di euro**, pari al **14,5%**, **Lagnasco**, con **1,42 milioni di euro**, pari al **6,2%**, **Ascopiemonte**, con **0,82 milioni di euro**, pari al **3,6%**, e **Produttori Nocciole Associati**, con circa **0,13 milioni di euro**, pari allo **0,6%**.

Tabella 2 – Analisi dei prospetti SIAN

OP/AOP	Numero interventi / righe SIAN	Importo rendicontato	Peso sul totale
AOP Piemonte	66	€ 17.153.815,38	75,20%
Rivoira	26	€ 3.298.586,82	14,50%
Lagnasco	42	€ 1.419.271,19	6,20%
Ascopiemonte	9	€ 815.690,59	3,60%
Produttori Nocciole Associati	4	€ 126.431,24	0,60%
Totale	**147**	**€ 22.813.795,22**	**100,00%**

Questa distribuzione impone una cautela interpretativa: il quadro complessivo è trainato soprattutto da AOP Piemonte e, quindi, il contributo informativo delle altre OP serve più a cogliere differenze di profilo che a pesare statisticamente il settore nel suo insieme.

Nei prospetti AOP Piemonte compaiono interventi rilevanti su magazzino, condizionamento, stoccaggio, lavorazione, trasformazione, qualità in campo e logistica; nei prospetti Lagnasco, invece, la classificazione PSN rende più espliciti obiettivi come pianificazione produttiva, competitività, ambiente, promozione e gestione dei rischi.

In termini generali la prima evidenza è che la spesa è molto più orientata alla **qualità del prodotto e alla gestione tecnico-produttiva** che alla promozione in senso stretto. La macro-area "pianificazione produttiva e qualità" assorbe

infatti **15,65 milioni di euro**, pari al **68,6%** del totale. Se si scende nel dettaglio all'interno di questa macro categoria, la componente più rilevante è costituita dalle pratiche in campo legate a qualità, selezione e gestione del prodotto: potatura verde, diradamento manuale, doppia raccolta e operazioni analoghe valgono **10,29 milioni di euro**, cioè il **45,1%** del totale riclassificato. Nel caso di AOP Piemonte emergono importi molto elevati per potatura verde e diradamento manuale del melo, dell'actinidia e di pesche, nettarine e percoche; nel caso di Ascopiemonte e AOP Piemonte compare anche la doppia raccolta nocciole.

Questa può essere un'indicazione importante per i fabbisogni 2028-2034 perché emerge che il tema non è solo "produrre di più", ma mantenere standard qualitativi, uniformità, selezione commerciale, gestione del calibro, difesa della qualità lungo la filiera e adattamento delle pratiche produttive alle richieste del mercato.

Allo stesso tempo, proprio perché molte di queste spese sono legate a operazioni ricorrenti e ad alta intensità di lavoro, il fabbisogno futuro potrebbe essere formulato in modo più strategico: non semplicemente sostenere la qualità in campo, ma **favorire innovazioni tecniche, organizzative e, dove possibile, meccanizzabili, capaci di ridurre la dipendenza da interventi manuali ricorrenti, migliorare la tempestività delle operazioni e rendere più stabile la qualità del prodotto.**

Il secondo blocco riguarda il **rinnovo degli impianti e il materiale vegetativo**, con **2,72 milioni di euro**, pari all'**11,9%** del totale. In diversi prospetti ricorrono spese per espianto, impianto, materiale vegetativo o vivaistico, con particolare evidenza nei file AOP Piemonte, Rivoira e Lagnasco. In AOP Piemonte compaiono spese per impianti colturali e materiale vegetativo di diverse colture; Rivoira mostra un importo elevato per acquisto di materiale vegetativo o propagativo per altre colture; Lagnasco, nella nuova classificazione PSN, colloca queste voci dentro la pianificazione e organizzazione della produzione.

Qui il fabbisogno potenziale è abbastanza chiaro: **accompagnare il rinnovamento varietale e impiantistico dell'ortofrutta piemontese, non solo in chiave produttiva ma anche rispetto a cambiamento climatico, fitopatie, disponibilità idrica, domanda commerciale e tenuta economica delle colture.** È un punto particolarmente utile per la prossima programmazione PAC regionale, perché consente di collegare investimenti aziendali, organizzazione dell'offerta, adattamento climatico e resilienza dei sistemi frutticoli.

Un'ulteriore componente interna alla pianificazione produttiva è rappresentata dall'**assistenza tecnica, dai controlli e dai sistemi qualità**, che valgono **2,21 milioni di euro**, pari al **9,7%** del totale. Rientrano in questa categoria i costi relativi ai tecnici responsabili del controllo delle produzioni in campo, del controllo dei campioni di merce in entrata, dei parametri di conservazione, delle linee di lavorazione, della logistica e dei sistemi qualità. Questo dato conferma che la qualità non è solo una dimensione agronomica, ma anche una funzione organizzativa: richiede controlli, competenze tecniche, presidio dei processi e capacità di garantire standard lungo tutta la filiera.

Il terzo asse riguarda **post-raccolta, logistica, condizionamento, stoccaggio, lavorazione e confezionamento**, che vale **2,78 milioni di euro**, pari al **12,2%** del totale. Nei prospetti emergono acquisti o leasing di magazzini, impianti di condizionamento, stoccaggio, lavorazione, trasformazione, attrezzature per la gestione dei flussi di magazzino e impianti di confezionamento. Questo è particolarmente visibile in AOP Piemonte e, nella nuova classificazione, anche in Lagnasco, con interventi sulla concentrazione dell'offerta e sugli impianti di condizionamento, stoccaggio, lavorazione e confezionamento.

L'analisi su questo punto sembra evidenziare, per l'ortofrutta, la rilevanza competitiva delle infrastrutture collettive di filiera: magazzini, celle, linee, gestione dei flussi, logistica e capacità di concentrare e qualificare l'offerta. Per la PAC 2028-2034 questo può tradursi in un **fabbisogno di modernizzazione delle strutture post-raccolta, ma con una chiave più selettiva rispetto al passato: efficienza energetica, riduzione delle perdite, automazione, tracciabilità, gestione dei dati, adattamento alle nuove esigenze della distribuzione e capacità di valorizzare prodotto fresco e trasformato.**

L'asse **ambientale e climatico** è presente, ma non dominante: **1,73 milioni di euro**, pari al **7,6%** del totale. Dentro questa area pesano soprattutto pratiche di difesa integrata e a ridotto impatto: confusione o disorientamento sessuale, lotta biologica, insetti pronubi, teli biodegradabili, piante resistenti, ammendanti compostati, sistemi di protezione e

interventi riconducibili all'adattamento. AOP Piemonte presenta importi rilevanti per confusione sessuale e prodotti di lotta biologica; Rivoira evidenzia interventi analoghi su confusione sessuale, assistenza tecnica ambientale e agricoltura di precisione, anche se con importi più contenuti.

Questo suggerisce un fabbisogno molto concreto: **rafforzare la transizione da interventi ambientali puntuali a strategie ambientali di filiera**. I dati mostrano che le OP/AOP già utilizzano strumenti di difesa integrata e pratiche a ridotto impatto, ma nei prospetti OCM la spesa per investimenti più strutturali su acqua, agricoltura di precisione, energie rinnovabili, coperture, protezioni fisiche e adattamento climatico appare più contenuta. Questa evidenza non va interpretata automaticamente come assenza di domanda o come debolezza del fabbisogno, perché una parte di questi interventi può essere sostenuta da altri strumenti della PAC, come sarà approfondito nel successivo richiamo ai dati PSR. Resta però un punto valutativo rilevante: **la resilienza climatica dell'ortofrutta richiede sempre più una combinazione coordinata di difesa, gestione dell'acqua, protezione delle colture, energia, suolo, monitoraggio e sistemi previsionali.**

Per la programmazione 2028-2034 il tema non è quindi soltanto aumentare le singole spese ambientali, ma costruire pacchetti di intervento più integrati, capaci di collegare pratiche agronomiche, investimenti aziendali e funzioni collettive delle OP/AOP.

La **promozione e commercializzazione** pesa **0,82 milioni di euro**, pari al **3,6%** del totale. La matrice definitiva consente di distinguere questa componente dalla gestione delle crisi, considerando le attività ordinarie di promozione, marketing, comunicazione commerciale, addetti commerciali, addetti marketing, valorizzazione del prodotto e iniziative non direttamente collegate a ritiri o situazioni di crisi. Il peso non è elevato rispetto alle componenti produttive e infrastrutturali, ma segnala comunque una funzione importante, soprattutto per quelle OP che investono nella valorizzazione del prodotto e nella costruzione di canali commerciali più strutturati.

Un elemento interessante, ma ancora debole, è il **digitale**. Le voci relative a software, hardware, gestione della base sociale, superfici e conferimenti, business intelligence, privacy, cybersecurity e vendita online valgono **0,25 milioni di euro**, pari all'**1,1%** del totale. Lagnasco, nella classificazione PSN, rendiconta interventi su hardware, software, business intelligence, privacy e cybersecurity; nei prospetti della vecchia programmazione compaiono software per la gestione della base sociale, delle superfici e dei conferimenti o hardware/software per la vendita online.

Questa è forse una delle indicazioni più utili per il futuro: **se la prossima programmazione vuole sostenere organizzazione dell'offerta, tracciabilità, programmazione produttiva, qualità, logistica e sostenibilità, il fabbisogno digitale è probabilmente sottodimensionato rispetto alla sua importanza strategica.** Qui si potrebbe formulare un fabbisogno esplicito su dati di filiera, interoperabilità tra OP e aziende socie, previsione dei conferimenti, strumenti di business intelligence, tracciabilità, gestione del rischio, certificazioni e cybersecurity. La questione dell'agricoltura di precisione sembra quindi essere un fabbisogno di rilievo strategico.

Molto marginale appare invece la spesa per **ricerca, sperimentazione e formazione**, che nei prospetti pesa **0,10 milioni di euro**, pari allo **0,4%** del totale. Sono rendicontati interventi di ricerca e produzione sperimentale, consulenze per attività di ricerca e una piccola voce di formazione, ma non sembrano costituire un asse forte della rendicontazione 2023. Anche questo risultato è utile per la definizione dei fabbisogni: non necessariamente perché le OP non abbiano bisogno di innovazione, ma perché gli strumenti rendicontati sembrano essere usati soprattutto per interventi operativi, investimenti e servizi tecnici. Ne deriva un **possibile fabbisogno di rafforzamento del collegamento tra OP, consulenza, ricerca applicata, sperimentazione varietale, gestione fitosanitaria, innovazione di processo e trasferimento tecnico alle aziende socie.**

Infine, la **gestione delle crisi e dei rischi** pesa **1,05 milioni di euro**, pari al **4,6%** del totale. La matrice definitiva attribuisce a questa categoria soprattutto ritiri dal mercato, distribuzione gratuita, destinazione a biomasse e interventi direttamente collegati alla prevenzione o gestione delle crisi. AOP Piemonte presenta importi significativi per ritiri destinati a distribuzione gratuita e biomasse; Lagnasco ha una voce PSN di distribuzione gratuita; Rivoira include azioni di comunicazione in prevenzione o durante il periodo di crisi. Il dato segnala una funzione importante, ma

prevalentemente reattiva. Il fabbisogno futuro può quindi essere formulato in termini di **rafforzamento della prevenzione: programmazione dell'offerta, diversificazione dei canali, monitoraggio dei mercati, gestione del rischio climatico e commerciale, strumenti previsionali, assicurazione e accordi di filiera.**

Nel complesso, la riclassificazione conferma che gli orientamenti di spesa delle OP/AOP osservate sono fortemente concentrati su qualità, gestione produttiva, rinnovo degli impianti, assistenza tecnica e infrastrutture di filiera. Ambiente, digitale, ricerca e formazione risultano presenti ma meno centrali in termini finanziari. Proprio questo squilibrio offre una chiave utile per la discussione sui fabbisogni 2028-2034: la prossima programmazione dovrà probabilmente continuare a sostenere le funzioni tradizionalmente decisive per la competitività ortofrutticola, ma dovrà anche rafforzare quelle componenti oggi meno visibili nella spesa rendicontata e destinate a diventare sempre più strategiche, in particolare adattamento climatico, digitalizzazione, innovazione tecnica, gestione dei dati e prevenzione dei rischi.

INTEGRAZIONE CON IL SECONDO PILASTRO: LA PARTECIPAZIONE DELLE AZIENDE FRUTTICOLE AL PSR

La lettura dei prospetti OCM va integrata con i dati di monitoraggio del secondo pilastro (fatti con i dati PSR 2014 – 2022), non per sostituire l'analisi sui programmi operativi delle OP/AOP, ma per verificarne meglio il significato valutativo. I dati PSR considerati riguardano i beneficiari appartenenti agli OTE frutticoli specializzati e permettono di osservare se alcuni fabbisogni che nei prospetti OCM risultano meno visibili siano stati intercettati da altri strumenti della PAC. Si tratta quindi di una verifica settoriale e non di una riconciliazione contabile: le aziende considerate non coincidono necessariamente con le sole aziende socie delle OP/AOP analizzate e i dati per operazione non consentono, da soli, di ricostruire beneficiari unici, superfici interessate o intensità effettiva del sostegno.

Il primo elemento che emerge è la forte differenziazione tra frutta a guscio e resto dei frutticoli. Le aziende specializzate in frutta a guscio risultano molto presenti nell'Operazione 10.1.1, riconducibile alla **produzione integrata**, con 3.508 beneficiari e circa 10,94 milioni di euro pagati. Se si considerano anche le altre specializzazioni frutticole, il totale dell'operazione raggiunge 4.612 beneficiari e 15,53 milioni di euro. Questo dato è importante perché mostra che una parte rilevante delle pratiche ambientali e di difesa a basso impatto non transita necessariamente dai programmi operativi OCM, ma è sostenuta dal PSR. Per la frutta a guscio, in particolare, la produzione integrata sembra rappresentare uno dei principali canali di intervento pubblico.

Diversa è la situazione degli interventi di **prevenzione del rischio**. L'Operazione 5.1.2, riconducibile in questo caso soprattutto alle reti antigrandine, presenta 2.054 beneficiari e circa 16,15 milioni di euro pagati, ma la domanda è quasi interamente espressa dai frutticoli diversi dalla frutta a guscio. Le aziende specializzate in frutta a guscio registrano infatti un solo beneficiario e un importo molto contenuto, mentre le altre specializzazioni frutticole assorbono praticamente l'intera dotazione osservata. Questo conferma che il fabbisogno di protezione fisica delle colture non è omogeneo tra filiere: per la frutta fresca e per le produzioni miste la prevenzione dei danni climatici attraverso strutture di protezione appare molto più rilevante, mentre nella frutta a guscio il profilo di domanda si concentra maggiormente su altri strumenti.

Anche l'Operazione 13.1.1 (**indennità compensativa per le aziende in zone montane**) presenta una numerosità molto elevata, con 12.857 beneficiari e circa 15,36 milioni di euro pagati. Il dato è particolarmente concentrato nella frutta a guscio, che conta 9.240 pagamenti e circa 11,45 milioni di euro. Tuttavia, questa evidenza va interpretata con cautela: l'indennità compensativa dipende in larga misura dalla localizzazione delle aziende in aree montane o soggette a vincoli naturali e non può essere letta come una scelta settoriale in senso stretto. Essa segnala piuttosto che una parte rilevante della frutta a guscio piemontese si colloca in territori dove il sostegno compensativo del PSR assume un peso importante nella tenuta economica delle aziende.

Gli **investimenti aziendali** mostrano invece un profilo più selettivo. Le Operazioni 4.1.1 e 4.1.2 coinvolgono rispettivamente 279 e 220 beneficiari, quindi una platea molto più contenuta rispetto alle misure agro-climatico-

ambientali, compensative o di prevenzione. Gli importi sono però rilevanti: circa 10,96 milioni di euro per la 4.1.1 e circa 10,10 milioni per la 4.1.2. La frutta a guscio pesa in modo consistente su entrambe le operazioni, con 160 beneficiari e 5,93 milioni di euro sulla 4.1.1 e 113 beneficiari e 5,10 milioni sulla 4.1.2. Il resto dei frutticoli presenta una numerosità inferiore ma importi comunque significativi, pari complessivamente a circa 5,03 milioni sulla 4.1.1 e 5,00 milioni sulla 4.1.2. Ne deriva che gli investimenti strutturali non sono assenti, ma risultano meno diffusi e più concentrati. Rispetto alle spese OCM, che intercettano soprattutto funzioni collettive, organizzative e di filiera, il PSR sembra aver sostenuto una quota importante degli investimenti realizzati a livello aziendale.

Un altro elemento rilevante riguarda i **sistemi di qualità**. L'Operazione 3.1.1 conta 1.924 beneficiari, di cui 1.032 nella frutta a guscio e 892 nelle altre specializzazioni frutticole. Gli importi complessivi sono più contenuti, pari a circa 0,65 milioni di euro, ma il dato conferma una partecipazione non trascurabile ai regimi di qualità e certificazione. Anche in questo caso, però, la lettura deve restare prudente: il numero di beneficiari segnala una diffusione amministrativa dello strumento, ma non permette da solo di valutare quanto le certificazioni si traducano in strategie collettive di valorizzazione, differenziazione commerciale o rafforzamento del posizionamento di mercato.

Per il **biologico** il quadro è più articolato. Le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 sommano circa 16,64 milioni di euro pagati e 2.501 beneficiari, con una presenza significativa sia della frutta a guscio sia degli altri frutticoli. La frutta a guscio pesa soprattutto sulla 11.1.1, mentre nella 11.2.1 gli importi risultano rilevanti anche per le altre specializzazioni. Tuttavia, senza il dato sulle superfici non è possibile stabilire se il biologico sia effettivamente più o meno centrale nelle strategie produttive delle diverse filiere. Il numero di beneficiari e gli importi indicano una presenza importante dello strumento, ma non bastano per valutare l'intensità territoriale e produttiva dell'adesione.

Nel complesso, il confronto con il PSR consente di precisare l'interpretazione dei prospetti OCM. Alcuni ambiti che nell'OCM appaiono relativamente contenuti, in particolare ambiente, prevenzione del rischio, investimenti aziendali e certificazioni, risultano invece sostenuti in misura significativa dal secondo pilastro. Questo non indebolisce l'analisi sui programmi operativi, ma ne chiarisce il perimetro. L'OCM descrive soprattutto la domanda rivelata dalle OP/AOP in termini di qualità in campo, organizzazione della produzione, assistenza tecnica, logistica, post-raccolta e gestione collettiva della filiera. Il PSR intercetta invece una parte rilevante dei fabbisogni aziendali e territoriali, con profili differenti tra frutta a guscio e altri frutticoli: nella frutta a guscio emergono soprattutto produzione integrata, indennità compensative, biologico e investimenti selettivi; negli altri frutticoli risultano particolarmente evidenti la prevenzione del rischio, le reti antigrandine, gli investimenti strutturali e le certificazioni di qualità.

La lettura congiunta OCM–PSR rafforza quindi la validità dei fabbisogni individuati, ma suggerisce di formularli in una logica di complementarità tra strumenti. Gli ambiti meno visibili nei programmi operativi non devono essere interpretati automaticamente come marginali per il comparto, perché possono essere già sostenuti da altri canali della PAC. Allo stesso tempo, la presenza di più strumenti non garantisce di per sé un disegno integrato: per la programmazione 2028-2034 il tema centrale diventa il coordinamento tra OCM, ex interventi PSR/CSR e strumenti trasversali, evitando sovrapposizioni, ma anche vuoti di intervento. Questa esigenza è particolarmente rilevante perché frutta a guscio e frutta fresca non esprimono la stessa domanda di sostegno e non presentano gli stessi fabbisogni tecnici, ambientali e organizzativi.

3. FABBISOGNI SPECIFICI SETTORIALI

Ambito	Macrotema	Tematica	Codice	Evidenza	Fabbisogno specifico	Tema FU
Competitività	Risorsa idrica e Clima	Risorsa Idrica & Irrigazione	OF-C01	Pressione climatica: siccità prolungate alternate a piogge intense; abbassamento delle falde nella pedemontana e impatto negativo sulle pezzature dei frutti.	**Migliorare lo stoccaggio e gestione dell'acqua; sostenere sistemi di irrigazione più efficienti e implementare sistemi di irrigazione di emergenza**	FU13 – Acqua e adattamento FU23 – Acqua e adattamento
		Innovazione Agronomica	OF-C02	Invecchiamento dei frutteti tradizionali, crollo delle superfici a pesco (>-25%) e necessità di rimpiazzare gli impianti con varietà adatte al clima.	**Favorire la scelta di cultivar adeguate, il rinnovo di impianti vecchi e tecniche agronomiche corrette**	FU24 – Sistemi produttivi resilienti
	Gestione del Rischio	Fitosanitario & Specie Aliene	OF-C03	Gravi danni da Cimice asiatica su nocciolo e pomacee; defogliazioni da Popillia e continua diffusione della "morìa del kiwi" nel Cuneese e Torinese.	**Rafforzare la lotta coordinata alle specie invasive e parassiti (Cimice asiatica, Popillia japonica, Drosophila suzukii, morìa del kiwi)**	FU12 – Sanità e biosicurezza
		Gestione del Rischio	OF-C04	Assicurazioni tradizionali costose e con franchigie elevate; gelate tardive, grandinate ed eventi catastrofali scientificamente ricorrenti.	**Miglioramento della diffusione e della gestione degli strumenti del rischio, non limitati alle sole assicurazioni**	FU14 – Gestione dei rischi
	Mercato, OP Logistica	Mercato, Qualità & OP	OF-C05	Scarso potere contrattuale dei singoli produttori di fronte alla GDO e concorrenza estera sui prezzi; necessità di valorizzare i marchi (IGP Nocciola, Mela Cuneo).	**Orientare la produzione ed il mercato; riconoscimento della qualità e valorizzazione delle certificazioni; rafforzamento delle OP**	FU04 – Organizzazione e relazioni di filiera FU05 – Promozione e mercati FU11 – Qualità delle produzioni
		Post-Raccolta & Logistica	OF-C06	Impatto dei costi energetici sulla conservazione frigorifera e sulla catena del freddo gestita dalle strutture collettive delle OP.	**Modernizzare logistica, stoccaggio, condizionamento e refrigerazione post-raccolta**	FU07 – Logistica e conservazione

Ambito	Macrotema	Tematica	Codice	Evidenza	Fabbisogno specifico	Tema FU
		Accesso al credito	OF-C08	Contrazione del credito per investimenti; fabbisogni di capitale; difficoltà di accesso per le imprese meno strutturate.	**Migliorare l'accesso al credito e la capacità finanziaria delle imprese, anche in relazione ai lunghi cicli di cassa del comparto frutticolo**	FU02 – Accesso al credito
		Filiera biologica	OF-C09	Frammentazione dell'offerta; debolezza contrattuale; capacità organizzativa disomogenea; necessità di cooperazione tra imprese per incrementare il valore aggiunto; domanda crescente di standard biologici	**Rafforzare e valorizzare l'intera filiera delle produzioni biologiche**	FU11 – Qualità delle produzioni FU05 – Promozione e mercati
	Ricambio generazionale	Ricambio generazionale	OF-C11	Maggiore tenuta relativa delle aziende giovani; difficoltà di accesso a terra e capitale; fabbisogni di competenze.	**Favorire il ricambio generazionale e l'ingresso di giovani nel comparto**	FU15 – Ricambio generazionale
AKIS	Rafforzamento AKIS	Manodopera & Lavorazioni	OF-C07	Forte peso delle pratiche agronomiche manuali nei Programmi OP (potatura verde, diradamento manuale, doppia raccolta) e cronica carenza di stagionali qualificati.	**Aumentare il numero di persone formate con profili qualificati; aumentare l'attrattività del settore**	FU16 – Lavoro e inclusione
		Innovazione tecnologica e precisione	OF-C10	Elevata propensione agli investimenti; rapida evoluzione tecnologica e digitale; fabbisogni di ammodernamento e innovazione.	**Sostenere l'adozione di tecnologie digitali e di agricoltura di precisione adeguate alle caratteristiche del comparto**	FU03 – Competitività FU20 – AKIS – Ricerca e innovazione
		Formazione & AKIS	OF-A01	Complessità crescente delle tecniche colturali e fitosanitarie; divario tra i risultati della ricerca e l'applicazione pratica nei frutteti.	**Sostenere la formazione e l'informazione continua degli operatori e dei tecnici**	FU19 – AKIS – Competenze e consulenza FU22 – AKIS – Comunicazione e informazione

Ambito	Macrotema	Tematica	Codice	Evidenza	Fabbisogno specifico	Tema FU
		Uso delle tecnologie	OF-A02	Rapida evoluzione tecnologica e digitale che richiede formazione mirata e aggiornamenti continui;	**Rafforzare formazione, consulenza e accompagnamento per l'uso effettivo delle tecnologie e dei sistemi di precisione introdotti in azienda**	FU19 – AKIS – Competenze e consulenza FU20 – AKIS – Ricerca e innovazione
		Assistenza tecnica e ricerca	OF-A03	Collegamento discontinuo tra ricerca e imprese; difficoltà di verifica sul campo; diffusione limitata dei risultati; opportunità di dimostrazione e scambio.	**Rafforzare l'assistenza tecnica in campo e il raccordo tra ricerca, OP/Consorzi e imprese, anche attraverso dati, sperimentazione e dimostrazione**	FU20 – AKIS – Ricerca e innovazione FU21 – AKIS – Dati e coordinamento
		Comunicazione e attrattività	OF-A04	Frammentazione delle fonti informative; comunicazione non coordinata; difficoltà di accesso a informazioni qualificate; debole raccordo tra operatori e istituzioni.	**Rafforzare la comunicazione e l'informazione sul settore e sulle innovazioni, anche per migliorarne l'attrattività verso lavoratori e nuove generazioni**	FU22 – AKIS – Comunicazione e informazione FU16 – Lavoro e inclusione
		Conoscenza ambientale	OF-A05	necessità di una maggiore conoscenza degli strumenti per ridurre l'impatto ambientale e dei relativi benefici	**Rafforzare formazione, consulenza e comunicazione per rendere più chiari i benefici ambientali ed economici delle soluzioni disponibili**	FU19 – AKIS – Competenze e consulenza FU22 – AKIS – Comunicazione e informazione